

Lugano, una passeggiata letteraria. Sulle tracce del Castello di Trevano nei meandri del CPT.

Il castello dopo la morte di Louis Lombard (1927)

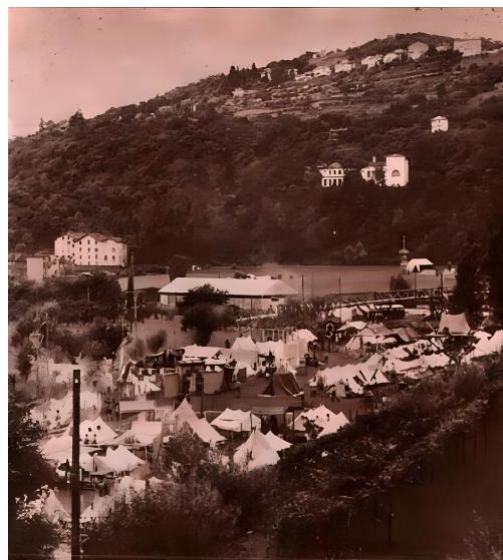
Con l'arrivo di Louis Lombard per Trevano si apre una nuova epoca di splendore, il teatro e la sala da concerti tornano ad accogliere ospiti dalle toilette raffinate e musicisti di valore. La prima guerra mondiale (1914-1918) pone purtroppo fine a questo periodo felice. La crisi successiva alla prima guerra mondiale e la morte di Louis Lombard, avvenuta nel 1927, portano ad una nuova chiusura dei cancelli affacciati sul grande viale che porta al castello, al suo teatro, alla sua sala da concerto passando accanto a quella che è probabilmente la fontana orientale più grande presente in Europa.

La famiglia torna negli Stati Uniti, il castello viene nuovamente abbandonato.

Nel 1934 diventa proprietà del Cantone Ticino. Vari progetti e intenzioni si susseguono ma nessuno va in porto. Parte del parco diventa tenuta agricola cantonale, un pescheto sperimentale, dal quale nascono le varietà oggi acquistabili in Italia e un vigneto nel quale si sperimenta l'adattabilità della vite del tipo "Merlot" in Ticino sono dirette dall'"Angelo della terra" Angelo Frigerio fin verso la fine degli anni '50 del secolo scorso.

Nella parentesi del periodo della seconda guerra mondiale (1939-1945) il castello vede l'arrivo di profughi, rifugiati e internati, diventa centro di studi, con corsi tenuti da rifugiati per rifugiati italiani che in tal modo proseguono in modo quasi regolare il ciclo iniziato nei ginnasi italiani.

Per i ragazzi dei dintorni, i cancelli del grande parco si aprono come su un mondo di meraviglie e nella grande fontana si susseguono i tuffi di giovani giunti a Trevano, trasformatosi in colonia estiva per giovani. Nel 1948 ospiterà il campo nazionale degli esploratori svizzeri (possibilità di approfondimento e immagini tratte da <https://lanostrastoria.ch/entries/WOa7e1P07eP>).



Dopo questo ultimo evento, il castello e il parco di Trevano vengono nuovamente chiusi al pubblico. Sempre meno persone lo conoscono e lo visitano, ne conoscono l'esistenza e la storia.

Nel 1958 cade la decisione di demolirlo, presa dal Gran Consiglio per far sorgere al suo posto alla nuova Scuola Tecnica Superiore.

Nel 1961, 230 chilogrammi di esplosivo fanno saltare in aria uno dei più splendidi capitoli della storia culturale, soprattutto musicale, del nostro Cantone, tra le poche voci che si levano in nome della cultura, quella del professor Mario Agliati, che in un'emissione di Radio Monte Ceneri si sente dare il suo addio al castello. Nel parco sorgono, nel tempo nuove scuole ed oggi Trevano é conosciuto soprattutto quale centro studi.¹

“Dopo varie vicissitudini, il 13 marzo 1934 lo Stato e Cantone Ticino, in quanto creditore principale per imposte non versate, con uno sborso di una somma modestissima – (200000 franchi), venne in possesso del complesso. Le nostre Autorità cantonali volevano riportare come una volta il castello alla ribalta internazionale come anfiteatro all'aperto e, nell'interno, con l'approntamento di una scuola d'arte d'alto livello. Ma non se ne fece nulla, forse anche per via del fatto che la seconda guerra mondiale aveva già fatto intendere la sua minaccia. Nel 1938 aveva ancora ospitato un'esposizione di artisti ticinesi, e poi il sipario si calò in modo definitivo su quel palcoscenico di vita, di sfarzi e di Mille e una Notte, per sempre! Ospitò internati militari, esploratori, ed il parco venne trasformato in azienda agricola sperimentale. Poi il piccone iniziò l'opera di distruzione!”

A voi Giovani, che nelle pause di studio bighellonate nel parco ora ridotto a una breve passeggiata noi diciamo: Non dimenticate il passato della storia, perché la storia. E in qualsiasi epoca essa possa venire inserita, non può essere di quel *“passato che non ritorna”*, ma di quello sempre presente e al quale possiamo affidarci, quando cerchiamo d'intraprendere per giustamente realizzare i cambiamenti e le modifiche che via via sono entrate nella nostra esistenza e che continueranno, ne siamo certi, anche negli anni futuri e che saranno vostri e dei vostri figli, e che noi vorremmo fossero collocati in uno spirito di libertà democratica, non nel connubio falsato della contestazione!

Sotto le suole delle vostre scarpe che ora calcano il viale sono passati otto secoli di storia esaltante; vera e sacrosanta come vero è il cielo azzurro sopra i tetti delle case di Porza, il che non è poco.”²

¹ <http://www.swisscastles.ch/Tessin/trevano.html>

² Giorgio Galli, *Porza e la sua storia*, Porza 1978, pp. 124-125